

Ho letto un bel libro di Storia

■ di Carlo Rebagliati

Autore: Massimo Bonola;
Editore Lions Club Valsesia;
Stampatore Gallo artigrafiche 2005 Vercelli;
Titolo: Valsesia giacobina e liberale.

Ho avuto questo volume da un carissimo amico e, come tanti altri di Storia, mi sono dilungato a leggerlo. Non conoscevo alcunché della storia di quei luoghi, anche se ne conosco l'ubicazione ed alcune particolarità della produzione vinicola: Fara si trova da quelle parti e vi si produce il Caramino, uno dei più grandi vini rossi italiani (anche se la quasi totale produzione finisce in Germania...).

Sono un patito di Storia e tale passione mi si è dimostrata cominciando da Cornelio Nepote in Seconda Media: "Hannibal, Amilcaris filius Carthaginiensis"; poi, con il passare degli anni, si è accentuata con il Cesare del "De bello gallico" (Gallia est omnis divisa in partes tres...), con la Bibbia (Edizione in Latino di Lipsia), con la guerra del Peloponneso di Tuciddide, con l'Anabasi e la Ciropedia di Senofonte, con la storia di Roma di Livio (Ab Urbe condita), con gli Annali di Tacito e del Muratori, con le Storie dei Cesari di Svetonio, con la Storia d'Italia del Guicciardini, con le Vite parallele di Plutarco, con la Storia della Rivoluzione francese del Michelet e di Salvemini, con la storia della Chiesa Cattolica del Fleury, con le monografie dello Smith e così via. Per venire quindi al possesso di un volume non conosciuto, che avrebbe trattato della storia di una zona d'Italia in un periodo relativamente recente, mi ha provocato un gradevolissimo piacere che può essere valutato e percepito soltanto da chi si entusiasma nello scoprire documenti sconosciuti e dall'aspetto intrigante.

Non ho alcuna intenzione di svolgere qui il riassunto del volume: con i testi storici ciò, a mio parere, non è possibile. Mi è di piacevole aiuto riportare due citazioni espresse dall'Autore; una all'inizio del testo e l'altra prima del sesto capitolo dell'opera. Entrambe sono tratte dal Benjamin "Sul concetto di storia" e sono di un'attualità drammatica, se non oltre...

La prima: "Il dono di riattizzare nel passato la scintilla della speranza è presente solo in quello storico che è compenetrato dall'idea che neppure i morti saranno al sicuro dal nemico, se vince. E questo nemico non ha smesso di vincere".

La seconda: "Se una generazione lo deve sapere è la nostra: ciò che possiamo attenderci dai posteri non è la gratitudine per le nostre imprese, bensì che vi sia memoria di noi che siamo stati battuti".

Nel volume, con molti dettagli nati da una ricerca puntuale e quasi esasperata, si rivivono i periodi della Valsesia relativi agli anni 1795 - 1807 durante i quali sono esplose in quelle terre le speranze ed i sogni degli spiriti liberali di quei tempi.

Due personaggi sono al centro dell'attenzione: il Medico Giacomo Reale ed il Notaio Michele Cusa, due amici che hanno vissuto quegli anni con entusiasmo e con passione e che sono riusciti a superarli, giungendo ad una rispettosissima età: il primo morendo a novantacinque anni nel 1865, il secondo a ottantatré nel 1855.

E' singolarissimo lo scorrere quelle pagine; sembra quasi di leggere le pagine di un settimanale dei giorni nostri. Eppure in quegli anni stava cambiando il mondo; e il cambiamento investiva anche la Valsesia.

Credevo di conoscere abbastanza la Storia d'Italia: i miei maestri



sono stati il Croce prima; Salvatorelli e Montanelli poi. Eppure non ricordo di aver notato i particolari sulla definizione dei confini italiani sul Sesia, ai tempi dell'occupazione napoleonica. Certo, sono cosciente che la Storia è sempre scritta dai vincitori; ma, a distanza di anni o di secoli il reale emerge con la sua drammaticità e, sconfessando tesi incontestate, crea ciò che in modo farisaico viene definito spesso "riformismo", quasi a volerne sminuire il significato.

Mi sono tornate alla memoria alcune definizioni di Giuseppe Pontiggia sugli storici quali "turisti della Storia", "divulgatori" (ved. Il giardino delle Esperidi - La contemporaneità dell'antico) e contemporaneamente è riapparsa la voglia - curiosissima, ma forse no... - di rileggere questo volume dall'inizio per sentire nuovamente alcuni stimoli alla ricerca ed all'approfondimento.

Mi sono poi chiesto perché un Lions Club abbia deciso, quale Service, l'Edizione di un testo storiografico. Mi sono risposto che la domanda era inutile ed oziosa: il Service è splendido; la Storia... per una definizione apodittica mi affido nuovamente alle parole di W. Benjamin: "L'angelo della Storia... ha il viso rivolto al passato. Là dove davanti a noi appare una catena di avvenimenti, egli vede un'unica catastrofe, che ammassa incessantemente macerie su macerie e le scaraventa ai suoi piedi. Egli vorrebbe ben trattenerli, destare i morti e riconnettere i frantumi. Ma dal Paradiso soffia una bufera che si è impigliata nelle sue ali, ed è così forte che l'Angelo non può più chiuderle. Questa bufera lo spinge inarrestabilmente nel futuro, a cui egli volge le spalle, mentre cresce verso il cielo il cumulo delle macerie davanti a lui. Ciò che noi chiamiamo il Progresso è questa bufera."





una raccolta di fondi a favore di progetti dettagliati e curati sin nei minimi particolari. La sera del 23 gennaio, la Presidente Rinella Piccato Garelo ha così potuto consegnare a nome del Club, direttamente nelle mani dei genitori di Laura, un assegno di 23.000 (ventitremila) Euro.

Il papà di Laura, Riccardo, ha spiegato i progetti che andremo a finanziare: la costruzione di un laboratorio artigianale specializzato per la produzione di vasi e di cesti che vedrà occupate una quindicina di donne con i loro rispettivi nuclei familiari (in Mozambico sono le donne che rappresentano la vera forza lavoro), e l'installazione di un mulino (un servizio che non esiste ancora per parte della popolazione di Pemba!) che sarà ge-

stito da una Cooperativa di altre 15 donne.

Un impegno, quello del nostro club che speriamo possa durare nel tempo. Alcuni Soci stanno meditando di andare a trovare Laura tra qualche anno, per verificare tangibilmente quanto si è potuto costruire con il nostro sostegno economico. Per il momento ringraziamo Laura per la sua missione umanitaria e le auguriamo di poter



donare qualche scintilla di speranza ad una piccola porzione del Continente nero.

108 la3 81

PER BETLEMME

Diocesi e Clubs di servizio insieme per Betlemme

Aiuti concreti e un "Pellegrinaggio di solidarietà" per le famiglie cristiane ivi residenti

■ di Carlo Rebagliati

Eravamo in una quarantina all'incontro con il Vescovo di Savona e Noli, nella Locanda del Santuario, per fare il punto della situazione sul Service impostato poco meno di un anno fa: allora avevamo deciso, su iniziativa del Prelato, di invitare tutti i Clubs di servizio della città ad un incontro per cercare di realizzare qualcosa per i ragazzi delle famiglie cristiane di Betlemme, in questi tempi così sotto pressione ed in gravi difficoltà.

L'anno scorso la risposta era stata entusiasta; quest'anno il risultato si è dimostrato molto, molto efficace. C'eravamo tutti, dai Lions ai Rotary, dal Fidapa alle Associazioni locali e tutti hanno potuto verificare che laggiù le cose sono andate avanti e si sta realizzando quanto previsto. I locali per la Scuola di Turismo sono quasi terminati

e la testimonianza più sincera e sicura è arrivata dai tre sacerdoti palestinesi presenti fra noi quella sera.

Certo, le risorse economiche più consistenti sono arrivate attraverso i fondi dell'"8 per mille" della Diocesi; ma ogni Clubs ha saputo impegnarsi e fornire la sua parte d'aiuto. Non esistono rivoli inconsistenti perché tutti intervengono per costruire il grande flusso necessario per le grandi cose. E che si tratti di qualcosa di veramente grande lo si è capito da quanto ci è stato raccontato dai sacerdoti arabo - palestinesi presenti.

Ma il Service non è ancora concluso. Occorre che le famiglie cristiane residenti a Betlemme e dintorni non si sentano dimenticate; che possano convincersi di essere veramente parte della grande famiglia di Cristo...E quale forma migliore potrem-



mo trovare se non quella di organizzare un pellegrinaggio di solidarietà in quelle terre... Così si è ragionato; così il nostro Club ha proposto l'iniziativa: così sono convinto che si concluderà nei prossimi mesi... e magari potrà essere ripetuta in quei siti una "cena di comunità" piena di profumi e sapori

esotici, un po' misteriosa, forse, ma allegra, sinceramente amichevole come quella che nei locali della Locanda del Santuario di Savona si è conclusa verso le 22 di quel 23 febbraio 2006. Saremo in tanti?

La consegna dell'assegno al papà di Laura

Incontro con il Vescovo Mons. Calca-

APRILE - MAGGIO 2006

CONTROLLO OCULISTICO GRATUITO
mirato alla prevenzione del **GLAUCOMA**

CAMPER ITINERANTE

LIONS CLUB INTERNATIONAL

L.C. Alessio Boia del valle
L.C. Alba Langhe
L.C. Alghero Host
L.C. Andora Valle del Marella
L.C. Asti Alhori
L.C. Borgo-Sanqueto-Piemonte
L.C. Bordighera Capo Nero Host
L.C. Borgo S. D. Basimulata
L.C. Bra Host
L.C. Bra del Reno
L.C. Cuneo e Valli
L.C. Canavalle
L.C. Carro-Dogliani
L.C. Chieri
L.C. Cuneo
L.C. Fossano e Provincia Granda
L.C. Lucente S. Giovanni-Torre Pellice
L.C. Moncalvo Aleramica
L.C. Mondovì Monregalese
L.C. Pinerolo Host
L.C. Pinerolo Rocca
L.C. Poirino-Santena
L.C. Saluzzo-Savigliano
L.C. Savona Host
L.C. Savona Maritima
L.C. Savona Torretta
L.C. Savona Host
L.C. Stefano Ballo-Vallabona
L.C. Scaletig Piana del Varaita
L.C. Vallematta

in collaborazione con

Unione Italiana Ciechi
Sezione di Cuneo

Per ulteriori informazioni
contattare il numero
335.7746339

Lions Club Savona Torretta
VENTICINQUE ANNI

25

1981 **2006**

LIONS CLUB INTERNATIONAL

ACADEMY AWARD NOMINATION 2003



VENTICINQUENNALE

Venticinquesimo compleanno per il Savona Torretta

Tra gioia e malinconia

■ di Carlo Rebagliati

Quando sono giunto a casa, dopo la serata della nostra Charter, la notte tra il 25 ed il 26 marzo, era ormai quasi l'una, il sonno era ormai sparito e si avvicinava il momento ufficiale nel quale sarebbe stata instaurata nuovamente l'ora legale. Ho appeso il nuovo guidoncino sopra quello antico del Club, avuto oltre dieci anni fa durante la serata del mio ingresso fra i Lions.

Ho cominciato a sfogliare il volumetto che il Presidente del Club, praticamente da solo, ha preparato per l'occasione (non ne avevo ancora visto neppure una bozza); ho letto qualcosa, spulciando quasi distrattamente perché continuavo a riflettere dentro di me sui vari avvenimenti della serata. E mi ha preso un senso di leggerissima e strana malinconia.

Era il momento di "spegnere le luci", di buttarsi fra le braccia di Morfeo, rimanendo a "tempi migliori" eventuali riflessioni sulla serata, sui Lions, sugli amici e sul Lionismo.

Sono passati tre giorni nei quali ho fatto altro, ma spesso, seduto in questo studio, ho rivissuto la serata a Spotorno pres-

so l'Hotel Royal. Sopra la consolle del mio Hi Fi ora scorgo il guidoncino del "venticinquesimo del Club"; ho ancora sfogliato, letto e riletto il volumetto commemorativo; ho ancora scrutato tutte le foto riprodotte e il leggero senso di malinconia di quella notte è tornato insistente e malandrino.

Eppure, se qualcuno avesse richiesto una serata particolarmente speciale, non avrebbe potuto organizzarne una migliore.

Tanta, veramente tanta bella gente; allegria e serenità a palate; anche un pochino d'emozione e di commozione. La cena si è svolta regolarmente con un sottofondo d'euforia dovuta, forse, anche al rumore della risacca del Mar Ligure distante non



più di una ventina di metri. Gli interventi degli Oratori sono stati precisi, brevi e simpatici e il Presidente ha così potuto illustrare i venticinque anni del Club con brillante pacatezza e con la sua caratteristica precisione, senza travalicare verso atmosfere sensazionali o verso false e stereotipe considerazioni d'orgoglio. Certo, qualche intoppo c'è stato. L'esecuzione degli Inni non è stata quella di una Filarmonica e quello italiano è stato eseguito soltanto dalle voci dei presenti in sala: ma

In alto a sinistra la campagna contro il glaucoma

In alto a destra il libro del venticinquesimo anniversario del Savona Torretta



vatti a fidare degli strumenti tecnologici! Ho guardato qua e là nella sala; l'ho fatto ripetutamente per cercare di "sentire" qualcosa che mi potesse particolarmente colpire; ho ascoltato ed ho chiacchierato. E alla fine è apparsa quella sensazione di malinconia. Eppure non avevo bevuto più del solito. E non ho il "vino triste"!... Oggi continuo a chiedermi il perché di una simile sensazione. Ma la domanda probabilmente è soltanto ed unicamente retorica. Non mi sento più inquieto o seccato

quando sono costretto a notare il non preciso rispetto dei tempi e delle varie formalità: d'altra parte mi sono ripromesso, un po' di tempo fa, di non accennarne più. Non mi nascono più nella mente considerazioni sarcastiche quando i grandi del Lionismo pronunciano i loro interventi, riempiendo il vuoto di nulla: sto diventando "insensibile" e, forse, questo è uno dei motivi della mia malinconia. Sto cambiando io o sta cambiando lo spirito lionistico?

Probabilmente è vera la prima ipotesi. Il Lionismo ha quasi novant'anni ed una tradizione internazionalmente globale; io ne ho soltanto quasi settantadue ed appena poco più di dieci come Lions... "Cui prodest?"

VITA DA GOVERNATORE

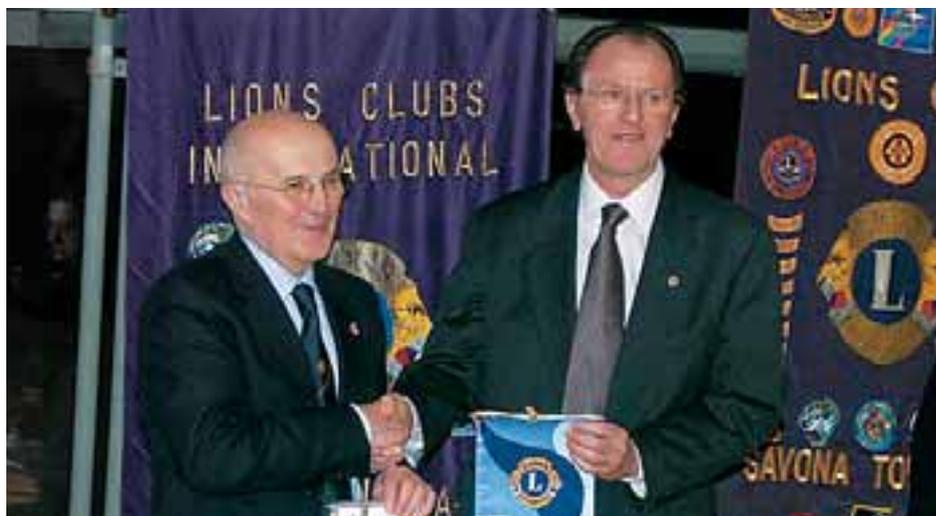
Una serata con il Governatore

Con un nuovo Socio per un'ulteriore iniezione di gioventù

■ di Carlo Rebagliati

Se non ho perso i conti, ho rivisitato per l'undicesima volta l'avvenimento della visita del Governatore presso il mio Club. Dal punto di vista formale, le differenze non sono molte: ovviamente i protagonisti cambiano ogni volta; le procedure sostanzialmente restano sempre le stesse, anche se ogni Governatore le interpreta secondo la sua personalità e le sue caratteristiche. Ma non credo sia compito mio di commentare e/o descrivere le procedure, il "rito" in sé: ogni lettore della Rivista saprebbe farlo meglio di me: D'altra parte non mi sento molto interessato alla precisione burocratica, a meno che la regola formale non assuma, per la sua particolarità, una rilevanza sostanziale (si pensi ad aspetti della procedura penale, come avevano già sottolineato il Galimberti o il Battaglia).

Già altra volta avevo dichiarato che non avrei più fatto riferimento al rispetto degli orari: ed anche oggi cerco di mantenere l'impegno... Però, onestamente, debbo riconoscere che qual-



che cosina è migliorata: iniziare una serata dei Lions il 2 marzo 2006 con soli sette od otto minuti di ritardo mi sembra evento da scolpire nel bronzo (exegi monumentum aere perennius...).

Piuttosto preferisco ricordare che anche questa volta abbiamo voluto onorare la serata del Governatore presso di noi, facendogli svolgere la Cerimonia dell'ingresso di un nuovo Socio. Ci crediamo nel Lions Club Savona Torretta! Ci crediamo nell'esigenza fondamentale

di rinnovare e ringiovanire la classe dei Soci; non già perché i meno giovani siano ormai da scartare o ignorare, bensì per inserire nell'ambiente forze nuove che sappiano rinverdire gli entusiasmi e le speranze di tutti noi.

E l'esperienza di questi ultimi anni ha confermato proprio ciò che inizialmente avevamo soltanto intuito. E' bello sentirci più giovani, circondati da giovani e permeati da sentimenti di fresca gioventù!

D'altra parte anche il Governatore

Beoletto ha dimostrato di sentire nella stessa maniera: non mi riferisco tanto alle gentilissime parole che ha saputo rivolgere all'attività del Club, quanto alla sua emozione che, nonostante tutto, bene o male non è riuscito a nascondere completamente. Lo osservavo già dalla riunione del Consiglio Direttivo e ne ho avuto la conferma nel suo intervento finale: buona fortuna, Governatore e "Ne quid nimis"!

**A lato:
lo scambio
dei guidoncini
fra il Governatore
Silvio Beoletto e il
Presidente
Mauro Bianchi**

“Unire i Clubs con i vincoli dell'amicizia...”

Perché un Gemellaggio diffonde la cultura lionistica

■ di Roberto Capaccio*

La sera del 21 marzo u. s., presso un noto locale di S. Stefano al Mare sulla Riviera Ligure di Ponente, si è tenuta la Cerimonia di Gemellaggio tra i Clubs di Bordighera Otto Luoghi e Diano Marina Golfo, ambedue appartenenti alla Quarta Circostrizione.

I due Clubs hanno caratteristiche abbastanza omogenee grazie al fatto che sono di recente costituzione, i Soci sono giovani e molti di loro ex Leo con molte affinità d'interessi; questi elementi hanno subito alimentato la fortissima determinazione dei Soci a legarsi in amicizia e a scambiare esperienze lionistiche.

Alla bella e solenne Cerimonia hanno preso parte il Governatore Silvio Beoletto, i PDG Franco Maria Zunino e Giacomo Minuto, il

Vice Governatore Fedele Andrea Palmero, il Presidente della 4° Circostrizione Giovanni Carbone e tanti altri Officers che hanno voluto testimoniare personalmente l'affetto verso i tanti amici.

Ne è risultata quasi una festa dell'intero Distretto e un'iniezione d'ottimismo vedendo un'ampia sala affollata di giovani Lions impegnati.

Il Cerimoniale prevedeva la lettura della motivazione del Gemellaggio con la firma solenne delle pergamene da parte dei Presidenti e la controfirma del Governatore e del Vice Governatore, l'investitura di quattro nuovi Soci dei due Clubs con tanto di presentazioni ufficiali, promesse dei padrini e solenne impegno dei candidati di fronte

all'assemblea, la consegna dei distintivi, i discorsi dei Presidenti Maurizio Cravaschino e Roberta Glorio e la conclusione del Governatore Silvio Beoletto.

I tre nuovi Soci del Bordighera Otto Luoghi erano ex Leo e quello del Diano Marina Golfo era moglie di un Lions.

Anche i Gemellaggi possono contribuire a diffondere la cultura lionistica e in questo primo anno d'incarico altri tre Clubs del Distretto hanno iniziato le procedure preliminari di gemellaggio (due con Clubs di altri Distretti italiani e uno con un Club francese).

*Delegato ai Gemellaggi



108 la3 85

BAMBINI

Dai piccoli pazienti a un cammino di Pace

Il Prof. Cohen e il Vescovo Mons. Calcagno ospiti a Varazze

Il Lions Club Varazze - Celle Ligure ha organizzato un interclubs con i Clubs Arenzano - Cogoleto e Rossiglione - Valle Stura con la presenza del Prof. Amnon Cohen, Primario di Pediatria dell'Ospedale San Paolo di Savona.

Nel corso della serata il Prof. Cohen ha tenuto un'interessante conversazione sul tema: "Il mondo dell'infanzia e la Shoah" evidenziando come l'esperienza acquisita con pazienti adulti coinvolti in età infantile nel dramma dell'Olocausto, lo abbia ispirato nella metodologia adottata per le cure dei piccoli pazienti.

Una componente importante della sua metodologia risiede nel cercare di ricreare, nei locali del ricovero, un luogo che ricordi il più possibile l'ambiente familiare, evitando di aggiungere all'inevitabile stress delle cure, anche quello del distacco dalla propria famiglia.

Infatti, proprio da casi di pazienti adulti, reduci dai campi di prigionia e di sterminio nazisti, in cura in Israele è emerso come situazioni d'isolamento e allontanamento dalle famiglie e dai luoghi cari abbia avuto ripercussioni sulla salute fisica e psichica delle persone, con conseguenti specifiche patologie, emerse poi in età adulta. Non sono mancati numerosi riferimenti al-

l'Olocausto ed alla Giornata della Memoria che veniva celebrata in quei giorni.

Intensa è stata la partecipazione emotiva dei presenti, che hanno manifestato il loro interesse con una serie di domande alle quali il Prof.

Amnon Cohen ha amabilmente risposto, contribuendo a generare fra i partecipanti l'auspicio che simili fatti non possano e non debbano più accadere, come, tuttavia, è purtroppo successo negli anni recenti nell'ex - Jugoslavia.

La serata si è conclusa con l'impegno del Club ad organizzare, per il 22 febbraio, un meeting con la partecipazione di S.E. Monsignor Domenico Calcagno, Vescovo di Savona e Noli.

L'appuntamento è stato rispettato e l'illustre Ospite ci ha onorato della sua presenza, relazionandoci sul seguente argomento: "L'attività diplomatica Vaticana: un cammino per la pace". La Sua capacità dialettica e la Sua cultura,



incrementatasi grazie ai vari impegni romani ricoperti "ante Diocesi" ha coinvolto tutti gli intervenuti riuscendo ad evidenziare, molto egregiamente, il lavoro e lo spirito di missionarietà che guida la Santa Sede ad operare ogni giorno ed in ogni parte del mondo, specialmente in questi tempi, per far trionfare il "bene".

Dopo alcune domande, con esaurienti risposte, il lungo applauso ha testimoniato la gioia e la soddisfazione di tutti i partecipanti, ai quali è giunto un messaggio di speranza nella ricerca di quel cammino di Pace, che dovrebbe esser precipuo dovere di ogni Uomo.

Il professor
Amnon Cohen
a Varazze



Venti figure femminili in 5 secoli di Storia

Amletici dubbi sulla Pittura!

■ di Carlo Rebagliati

Potrebbe sembrare un argomento da "élite"; potrebbe apparire come il tentativo di "stupire"; eppure la sera del 9 febbraio 2006, nei locali della Playa in via Nizza a Savona, una folta presenza di Soci ed ospiti del Lions Club Savona Torretta ha potuto ascoltare un'interessante Conferenza sull'argomento. Ovviamente soltanto una donna avrebbe potuto essere l'"araldo" dell'occasione e la Dottoressa Silvia Bottaro ha saputo (e, forse, voluto) cimentarsi nell'impegno, usando la sue conoscenze, la sua scienza e le sue capacità.

Ho ascoltato con molta attenzione, incuriosito dall'argomento e spinto anche dal fatto che, caratterialmente - e non so spiegarne il perché -, non riesco a sintonizzarmi sull'arte della pittura. Alcuni dipinti mi piacciono e mi colpiscono, altri proprio per niente e non so dare una spiegazione a questo mistero.

Quella sera non mi è accaduto niente di nuovo: le riproduzioni delle opere delle varie Artiste elencate durante la Conferenza mi sono apparse come curiosità. Mi ha interessato di più annotare che una delle prime pittrici citate (siamo nel '500) era vissuta per oltre novantacinque anni...

E poi ho dovuto soltanto sentire dentro di me l'ossessiva sensazione che, proprio nel campo della Pittura (ma forse non soltanto in quello) l'uomo stia ripercorrendo "vichianamente" passate ed antiche esperienze... Certi dipinti degli ultimi anni non sembrano ritornare agli schizzi rinvenuti nelle caverne abitate dai primi nostri antenati?...

L'ho detto più sopra: non sono affatto bravo nel valutare la pittura; però, se mi provoca eretiche sensazioni, perché non dirlo? Potrei scoprire di non essere il solo in questa situazione...



Quando, dopo cinquanta minuti, la Conferenza si è conclusa, ho guardato stranamente l'orologio: sì, non era durata poco, ma era riuscita a coinvolgermi, magari attraverso curiosità comportamentali e aneddotiche più che mediante tele, forme e colori.

Gli ascoltatori presenti erano soddisfatti? Ho cercato di scrutare più attentamente quelli che, secondo le mie impressioni nate nel tempo, ritengo più innamorati dell'arte pittorica:

sono rimasto perplesso.

Forse la pittura proprio non riesce a coinvolgermi; perché quella sera, verso le ore 23, anche i cosiddetti "amanti del colore", mi sono apparsi distratti... Ma forse riflettevano sulle proprie sensazioni scatenate dalla voluttuosità delle forme dipinte e dalla vivacità dei colori...

O no?...

ATTIVITA' DI CLUB

C'era una volta il pallone elastico...

Un gioco antico e affascinante che rischia di sparire

■ di Marisa Siffredi

Il Lions Club Andora Valle del Merula è ritornato a far visita a Testico, ospitale paese dell'entroterra andorese, per una serata che aveva lo scopo di conoscere meglio il territorio, in cui il Club opera, e conoscere un'iniziativa volta alla "rinascita" del gioco del Pallone Elastico.

Erano presenti alla serata, oltre al nostro Presidente Pierluigi Pesenti e ai Soci del Club, il Sindaco di Testico Fulvio Ricci ed il suo Vice Riccardo Aicardi.

"C'era una volta il pallone... non sto parlando del pallone per il quale tanti delirano - ha raccontato Riccardo Aicardi - cinque volte campione italiano di Pallone Elastico - ma di

una sfera di cuoio che non viene calciata con i piedi ma indirizzata con un pugno stretto in un bracciale o protetto da fettucce di stoffa e un po' di cordino. Oggi nell'era dell'informazione multimediale questa disciplina ha uno spazio ormai ristretto e marginale; non può offrire un'immagine vincente, non riesce a far sognare, se per sogno s'intende ricchezza, gloria smodata ed eccessiva".

La serata ha avuto momenti di nostalgia, nel rivivere con Aicardi i fasti degli anni d'oro e la realtà dei "nostri giorni": "Lo sport è sempre più spettacolare ed è guidato soprattutto dalle leggi del mercato economico più che da quello sportivo" ha sottolineato Ai

cardi. "Tutte quelle discipline che non fanno parte di questo circuito rischiano di sparire. L'unica possibilità che hanno di risorgere è strettamente legata alla loro dimensione: d'essere più vicine alla gente. Coltiviamo la speranza che in futuro i nostri figli possano rincorrere i nostri sogni, che da bambini ci hanno permesso di ricercare sui cortili e nei campi polverosi, emozioni forti, di avere come tetto il cielo in una dimensione umana e sportiva...senza fine...".

Un momento della conferenza sulle donne artiste nei secoli

...E lo hanno chiamato Leo Day

■ di Carlo Rebagliati

E lo hanno commemorato il 4 di dicembre, prima ad Asti con l'intervento dei vari Officers Distrettuali, poi, con una riunione conviviale la sera a Savona. Così si sono comportati i Leo del Savona Torretta: ed io all'incontro conviviale c'ero.

Ospite?, partecipante?, ficcanaso? Ad altri il compito di definire quella mia presenza.

Io mi sono anche divertito; ma prima ho potuto osservare, quasi da un angolo visuale privilegiato, loro, i Leo nei loro comportamenti effervescenti, imprevedibili, ma sostanziosi e profondamente seri. Mi sono sentito, ad un tempo, uno di loro ed un altro che un pochino rimpiangeva di non poter più vivere quella loro esperienza di vita.

Quando avevo la loro età il Lionismo era appena arrivato in Italia e di Leo assolutamente non si parlava (così dice la storia). D'altra parte la mia vita era piuttosto diversa da quella dei nostri giovani.

Ma essi vivono la loro vita con una profondità che stupisce, con un entusiasmo per il "servire" quasi incredibile, con la gioia e la vivacità

propria della loro età, così che ci si rende conto che quanto si dice in genere dei giovani è quasi sempre qualcosa di artatamente contrapposto...

C'erano Leo; ma c'erano anche loro amici, forse possibili futuri Leo... C'era certamente lo spirito Lionistico e mi sono rammentato della profonda verità pronunciata da John Lawton nel 1995, ad un Convegno di giornalisti radiotelevisivi a New York: "L'ironia dell'era dell'informazione sta nella rinnovata rispettabilità attribuita all'opinione distorta". E certamente il sentire comune, i media, nei confronti dei giovani, dei nostri giovani, distorcono la realtà e ce la presentano diversamente da come è. Poi è sufficiente stare un pochino con loro, con i nostri giovani, per rendersi conto che sono sostanzialmente sani, probabilmente migliori di noi, e quindi più affidabili di quanto in genere "la gente" (si fa per dire) ritiene (o dimostra di ritenere). O no?...



Lions 33

AGORA'

L'emozione dell'Amicizia

■ di Andrea Rossi*

Perché dovrebbe risultare difficile scrivere di un Service? In fondo è solo un'attività Leo, un modo come un altro di fare beneficenza; un gruppo di giovani s'incontra, l'intento è quello di farsi venire un'idea capace di fruttare qualche soldo da devolvere in beneficenza. Vero... allora perché guardo fisso il monitor del computer cercando un approccio lineare per descrivere quest'esperienza? Forse non rientra troppo nello schema di chi scrive un articolo da pubblicare, ma non riesco a liberare la mente dal ritornello di una canzone di Giorgio Gaber che recita: "la libertà è partecipazione". Rischio di convincermi che sia proprio la partecipazione l'elemento così importante ma così difficile da descrivere: la collaborazione, il coinvolgimento. Nella sala riunioni del Best Western la gente è appassionata, coinvolta dalle idee che rimbalzano da una parte all'altra e che si ridimensionano, scontrandosi con la realtà e il ragionamento. E' così che vengono definiti gli obiettivi principali e le persone capaci di raggiungerli. La ricerca del locale, il genere di musica che avrebbe accompagnato la serata, cosa si sarebbe preparato da mangiare, i migliori abbinamenti con Sua Maestà la Nutella e poi ancora la grafica per manifesti e volantini, la loro distribuzione e, non per ultimo, un occhio ai costi!

Per coprire i costi avremmo dovuto coinvol-

gere almeno altre 150 persone, un'apertura piuttosto pesante per chi non è abituato a scommettere con i numeri. La figura del Presidente permette di vivere il percorso dal punto di vista privilegiato della persona aggiornata sui fatti, ogni volta spronato dagli entusiasmi della collaborazione, dalla condivisione dei risultati, dalla bellezza del valore riposto nelle azioni, dall'entusiasmo. Passando dalle Facoltà universitarie alle nottate delle Piazze genovesi, quasi mezza città era a conoscenza della Festa. Tra la pubblicità e il resto, la tanto desiderata serata si è silenziosamente, ma inesorabilmente avvicinata. Gli ultimi preparativi hanno richiesto tutto un pomeriggio: i Soci a spadellare in cucina alle prese con le crepes, sbucciando la frutta da guarnire col cioccolato fuso, lo zucchero a velo, le brioches...altri al banchetto di accoglienza all'ingresso, pronti a smarcare nominativi dalle liste di chi ha prenotato. Un ultimo aggiornamento sulle direttive e finalmente ci siamo. Ore 22.15, a un quarto d'ora dal fischio di inizio nessuno aveva un'idea su come sarebbe andata, avevamo solo la ferma convinzione di aver dato il massimo.

Ore 22.30, alla consolle i dischi iniziano a suonare una canzone del brillante Jerry Lee Lewis: "Great Balls of Fire"; si aprono le porte, i giochi sono fatti. Meno male che non piove! All'ingresso, sorridenti ed emoziona-

ti, cominciamo a strappare i primi biglietti; iniziano ad arrivare le prime compagnie, gli amici. Nel giro di pochi minuti ci siamo accorti che di amici ne abbiamo proprio tanti: alle 22.50 avevamo già superato la soglia minima; possiamo cominciare a tirare un respiro di sollievo. Morale: nell'arco di una mezz'ora trascorsa tra saluti e abbracci, il locale si era visibilmente riempito; avere difficoltà nel raggiungere l'ingresso non era mai stato così piacevole. La stima ufficiale delle persone intervenute superava 350 unità ed il ricavato da destinare ai bambini dell'Istituto ha superato ogni più rosea previsione. Un buon risultato, ma tutto questo per dire che "l'essenziale è invisibile agli occhi".

Dati, cifre, numeri cui siamo abituati, sono importanti a posteriori, ma che senso ha poter vantare un risultato se non se ne è vissuto il percorso? Fare parte di un gruppo, avere degli amici onesti e sinceri sui quali poter contare è una fortuna enorme per chi è in grado di comprenderla ed assaporarla; l'Amicizia è uno dei valori per i quali vale la pena vivere, costa fatica, ma per questo la vita lautamente ci ripaga. Un grazie di cuore a tutti coloro che ci hanno dato e ci danno la possibilità di esprimerci e di crescere.

*Presidente Leo Club Genova San Giorgio



GIOVANI

Chi ritorna...

Scambi Giovanili: parte prima

■ di Carlo Rebagliati

Così è stato chiamato il nostro meeting del 1° dicembre 2005. Avevamo, fra l'altro, ospiti anche il Presidente del Leo Club nostro omonimo ed Eliano Genta.

A mio modo di vedere quest'ultimo ragazzo è stata la figura più interessante.

Allievo dell'Istituto Tecnico Industriale Statale Galileo Ferraris di Savona, lo scorso anno è risultato il vincitore della gara che per la quarta volta il nostro Club ha indetto fra gli studenti delle classi quarte degli Istituti Superiori di Savona. La tenzone, che consiste nello svolgimento di un elaborato su un tema proposto dal Club, prevede due vincitori e come premio la possibilità di partecipare, a spese nostre, a scambi giovanili internazionali presso qualcuno dei "Campi giovani" organizzati dai Lions Club nel Nord dell'Europa.

Il nostro Genta è stato ospite in Norvegia e quella sera ci ha ampiamente riferito sulle sue impressioni, proiettando anche foto delle località visitate e dei ragazzi con i quali ha trascorso le tre settimane di permanenza nella penisola Scandinava.

Non è né un Leo, né ha mai avuto esperienze con i Lions prima della gara vinta: quindi avrebbe potuto trasmetterci, anche inconsiamente, sensazioni sul modo con cui l'esterno è solito pensarci. E, tutto sommato, lo ha fatto, non parlando dei Lions in maniera cortigianesca (i suoi ringraziamenti per l'esperienza vissuta sono stati sinceri e molto stringati), ma trasmettendo a tutti i partecipanti una vivacità ed una serietà di sentimenti che molti (sbagliando) pensano di non trovare più fra i ragazzi del giorno d'oggi. Il tema di gara era il seguente: "La Società Civile, almeno nel mondo

occidentale, oggi dichiara enfaticamente la fondamentale importanza del mondo giovanile. Sarà convinzione

vera o affermazione retorica?"; visti i risultati di tutti gli svolgimenti consegnati, veramente interessanti ed impensabili (i partecipanti erano stati tredici, per la gara di quest'anno che si svolge con gli studenti dei Licei si è ripetuto lo stesso tema. Gli elaborati consegnati sono stati venticinque... e sono in corso le procedure di valutazione. Probabilmente il "passa parola" per l'esperienza degli scambi giovanili comincia a funzionare. E certamente (non mi piace il "sicuramente" attualmente di moda) tutto ciò non farà male



ai Lions...

Mi sentivo meno giovane di quei ragazzi, ma sempre giovane; e la chiacchierata del Presidente del Leo Club sul programma da loro impostato per l'anno sociale in corso, svolta nella parte finale del meeting, mi ha profondamente stupito e mi ha fatto condividere l'affermazione che il nostro Presidente ha pronunciato in conclusione della serata... "Ci fanno riflettere questi ragazzi! Ci fanno riflettere, o almeno, così sto pensando in questo momento..."

108 la3 76



FONDAZIONE "OPERA PIA CURTI" - CASA DI RIPOSO

dal 1794 al servizio degli anziani...

Istituto Convenzionato con ASL 13 e Consorzio Socio Assistenziale
di Borgomanero per il ricovero di anziani non autosufficienti

Via Mons. Caviglioli, 20 - Borgomanero (NO) - Tel. 0322 836 323 - Fax 0322 816 47 - openpiacurti@libero.it

Incontro con
i ragazzi
che hanno
partecipato
agli scambi
giovanili

GIOVANI

Chi partirà...

Scambi Giovanili: parte seconda

■ di Carlo Rebagliati

Si chiamano Irene Raso e Ilaria Caiazza, frequentano due quarte classi del Liceo Scientifico Orazio Grassi di Savona ed hanno vinto la quinta gara bandita dal Lions Club Savona Torretta fra tutte le quarte classi dei Licei della città. E' una tenzone che ormai dal 2001 periodicamente si ripete, alternativamente, una volta fra i Licei, una volta fra gli Istituti Tecnici Superiori ed i vincitori partecipano, a spese del Club banditore, ad uno dei nostri Campi Giovani nel centro Europa. L'iniziativa, partita on po' in sordina, ora si sta rivelando un richiamo fra tutti i ragazzi in quanto ha cominciato a funzionare il "passa parola"... Coloro che hanno avuto la ventura di soggiornare negli anni scorsi in Finlandia, in Norvegia, in Danimarca, in Germania hanno raccontato le loro esperienze, le loro emozioni e le partecipazioni, dapprima limitate a numeri compresi fra dieci e quattordici ragazzi, quest'anno sono esplose coinvolgendone addirittura venticinque. Ovviamente nascono poi i problemi di ogni gara: i vincitori sono soltanto due e gli esaminatori devono rassegnarsi ad essere

il più possibile obiettivi ed asettici. Devono partire soltanto i migliori e non è detto che i primi due siano ampiamente superiori agli altri. Ma la Commissione esaminatrice, nella quale sono presenti ovviamente anche i Lions, è formata sempre da una maggioranza di Insegnanti delle Scuole partecipanti, i quali - è giusto riconoscerlo - si comportano veramente in modo asettico ed indipendente. Quest'anno il tema proposto poteva essere considerato un pochino provocatorio; però i ragazzi - tutti - hanno saputo svolgerlo con sincerità, con intelligenza e con una buona dose di spregiudicatezza. "La Società Civile, almeno nel mondo occidentale, oggi dichiara enfaticamente la fondamentale importanza del mondo giovanile. Sarà convinzione vera o affermazione retorica?" I partecipanti avrebbero potuto svolgere dei temi scontati, lapalissiani e pieni di ovvietà tratte dai numerosi mezzi di informazione: invece hanno preferito dimostrare che pensavano con la loro testa. Certo, nelle loro esposizioni si sentivano le tracce di quanto avevano saputo ricavare dalle loro ricerche; però,



esisteva sempre, in maniera più o meno scoperta, la loro impostazione mentale, spesso anche discutibile, ma estremamente interessante e curiosamente profonda. E' un mezzo per capire i nostri giovani questo invitarli a gareggiare in vista di un premio; è uno strumento per permetterci di ottenere delle opinioni nostre, direttamente sentendo gli interessati. E' un vivere nella realtà e spingerci a riflettere su molte conoscenze, spesso così banali e quasi sempre imprecise... I ragazzi hanno avuto certamente una simpatica esperienza; due di loro ne avranno un'altra probabilmente gradevolissima. Noi Lions abbiamo svolto il nostro Service: sono convinto che ne valesse la pena e mi auguro che l'esperienza, ormai consolidata, possa ripetersi negli anni futuri.

108 la3 77

ANZIANI

Venite con noi... nel Medioevo

Una "Giornata Medioevale" a favore dell'Istituto Cottolengo di Alba

■ di Maria Angela Monte

Il Lions Club Alba Langhe, ha fatto propria la proposta del Socio Carlo Passone, titolare di un'Agenzia di ideazione eventi, e ha così organizzato, sul finire della scorsa estate, un ciclo di 5 Serate Musicali. Le Serate, offerte gratuitamente alla popolazione grazie al patrocinio del Comune di Alba e alla sponsorizzazione di Aziende locali, avevano lo scopo di raccogliere fondi in favore dell'Istituto Cottolengo di Alba che aveva segnalato la necessità di acquistare letti ortopedici. Il Club ha ritenuto che l'iniziativa meritasse particolare attenzione e, pertanto, ha contribuito a sponsorizzare l'evento e a creare un punto di raccolta fon-

di con un gazebo personalizzato in occasione di ognuna delle Serate, debitamente presidiato e gestito dai Soci del Club che in tal modo ha conseguito rimarchevole visibilità. A conclusione del ciclo di Serate, nel corso di un meeting e alla presenza del Vescovo S.E. Mons. Sebastiano Dho, il ricavato delle offerte raccolte è stato consegnato ai responsabili del Cottolengo di Alba. Ancora su proposta del vulcanico Socio Carlo Passone, per completare la raccolta fondi da destinare all'acquisto di letti ortopedici per il meritorio Istituto, il Club ha programmato per domenica 30 aprile 2006 presso la Cantina Malabaila di

Tre nuovi Soci per il Luserna San Giovanni - Torre Pellice

Come si conviene e com'è tradizione al nostro Club Lions Luserna San Giovanni - Torre Pellice si è tenuta la conviviale degli Auguri. La partecipazione di soci e invitati (oltre 100), un'atmosfera gioiosa e fraterna, un menù del grande Flipot degno delle grandi occasioni, una ricca lotteria con premi di grande qualità e gradevolezza. Nel corso della serata il Socio Lions Franco Calvetti ha letto una sua poesia composta per l'occasione "Natale 2005" in cui ha ricordato che Natale è "quel dono che non si compra ma che si eredita in amore". Il nostro Presidente Franco Ollivero e la Signora Eva si sono prodigati per dare alla conviviale quel tocco di socievolezza fraterna e serena sottolineata dal Governatore Silvio Beoletto, per tradizione ospite del Club e che ha assistito all'accogliamento nel Club di tre nuovi Soci. I proventi della lotteria saranno devoluti a Services nel campo sociale per attività nella zona, come da consuetudine ormai del Club.

Le ragazze che partiranno la prossima estate per l'estero



CULTURA

Non c'è una... senza due

Restaurata la seconda statua lignea dell'Arata, custodita nella Chiesa di Valleggia

■ di Carlo Rebagliati

108 la3 80

Nonostante tutto, probabilmente sono veramente un epicureo (*exiguus porcus de grege Epicuri*) e la sera del 7 dicembre, nell'Oratorio di Valleggia, mi ha colpito l'aneddoto che il regista della serata ha ricordato, relativo al menù di una cena di celebrazione di circa trecento anni fa, la quale avrebbe compreso: "due barili di vino, centoquarantatre razioni di pane, olio e sale, robiole".

Come si può notare, rispetto alle odierne nostre abitudini, si tratta di qualcosa "che più francescano non si può": eppure per quei tempi, probabilmente, significava ciò che nella Bibbia si riferisce ai momenti nei quali: "...et fluent lac et mel, quia veniet Propheta Magnus...".

Non si trattava del Grande Profeta, del Messia, ma soltanto di una statua lignea della Madonna del Rosario, acquistata dagli abitanti del borgo di allora presso lo Scultore Arata di Genova e trasportata a Valleggia; siamo nell'anno 1701.

Quella statua, ritoccata per molte volte con il passare degli anni, da artigiani che cercavano di salvarla con le poche conoscenze restauratrici che avevano, è stata finalmente riscoperta qualche anno fa dal regista di cui ho detto più sopra (i Valleggini lo conoscono come Gianfranco Germino) e, i Lions del Club Savona Torretta, sollecitati opportunamente, hanno fornito

tarsi del maestro del Maraglino e che delle sue statue lignee rimangono certamente le due di Valleggia - l'attuale e il San Giuseppe restaurato due anni fa, sempre con l'intervento del Torretta - e, forse, un'altra, oggi ubicata nel Levante Ligure).

I presenti erano veramente numerosi; i Lions forse avrebbero potuto essere qualcuno di più, (ma loro si scherniscono un pochino; forniscono i mezzi economici e poi...non vogliono apparire...); meno male che, con pochi altri, era presente ed ha svolto un brevissimo e centrato intervento, almeno il Presidente.

Conoscevo da tempo le superbe interpretazioni del Coro Polifonico di Valleggia e la sera dell'8 dicembre non si è tradito: quel pezzo del Palestrina, molto complesso, è stato semplicemente favoloso! E la musica di Don Lorenzo Perosi!... Forse sto parlando per "addetti ai

lavori"...Ma tant'è...E poi...Il "Salve Regina" in latino, cantato da tutti i presenti!... bisognava esserci! In quei momenti ho ripensato ad una mia antica idea: con un po' più di maggior preveggenza (anche da parte della Chiesa), il latino avrebbe potuto diventare la lingua comune ed ufficiale dell'Europa unita. Magari avrebbe provocato qualche difficoltà a noi italiani,



ma sarebbe servito da legame comune con tutti i popoli oggi presenti delle aule istituzionali di Bruxelles...

Opinioni, pensieri vaganti ed estemporanei: d'altra parte, quei momenti d'incontro servono anche a verificare concretamente i principi del Codice dell'Etica Lionistica. Si realizzano molti eventi, molti incontri... e si concludono spesso con semplicissimi rinfreschi a base di focaccia ligure e dolci caserecci. Sorseggiando un bicchiere di Chardonnai o di Coca Cola, si scoprono nuovi amici e ci si rende conto che, tutto sommato, in simili serate può anche passare in secondo od ultimo piano la buona intenzione del parroco che, "sua sponte", ha voluto comunicare a tutti i presenti qualche piccolo sfrido con la Confraternita...o no?



In alto l'opera restaurata

In basso esibizione del Coro polifonico di Valleggia

i mezzi materialmente terreni, affinché si provvedesse ad un restauro vero, completo, professionale ed efficace. Non è stato facile, ma l'operazione è perfettamente riuscita; e, verso le 22 e 20 di quella sera, tutti i presenti hanno potuto ammirare finalmente l'immagine lignea della Madonna del Rosario così come l'aveva ideata "Giuseppe Arata Genovese" (si dice trat-

E se di tre ne facessimo uno?

Le surreali idee che un interclubs ben riuscito può far nascere

■ di Carlo Rebagliati

Non era la prima volta che partecipavo ad un interclubs, ma per la prima volta ho avuto la ventura di poterne osservare tutte le particolarità, sia attraverso gli interventi dei vari Oratori, sia mediante l'occasionale posizione nella quale mi sono trovato e le caratteristiche dei commensali che mi sono trovato vicini.

Eravamo veramente in molti: i tre Clubs partecipanti - Savona Host, Savona Priamar e Savona Torretta - erano intervenuti certamente in forze e l'atmosfera era quella delle grandi occasioni con tutte le consuetudini lionistiche scrupolosamente rispettate. Infatti, escluso l'intervento del Cerimoniere, che è stato singolo (quello del Savona Torretta), tutto il resto è stato celebrato in modo "ternario"; tre gli interventi d'apertura dei Presidenti, tre quelli di chiusura, tre i commenti alla relazione sul "Progetto Africa" svolto da chi si è recato in Ciad per doverosi riscontri e controllo e tre anche le durate dei tempi d'attesa sopportate affinché la serata avesse finalmente inizio.

Mi sono chiesto quale possa essere stata l'impressione del nuovo Socio del Savona Torretta che ha avuto la sua investitura quella sera: avrò tempo di chiederglielo in altre prossime occasioni, quando la reciproca conoscenza ci permetterà di esprimerci "integres vitae scelerisque puri".

Tralasciando la parte folkloristica, ritengo fondamentale sottolineare lo spirito sincero d'amicizia e la voglia profonda di collaborazione apparsa quella sera nel salone del Ristorante La Playa di via Nizza a Savona. E gli auspici d'ulteriori incontri futuri pronunciati in alcuni interventi non erano affatto retorici: di questo sono rimasto convinto e, in un certo senso, quasi stupito.

Ero soddisfatto? Certamente sì, per quel che può valere la mia opinione. Ma, all'interno della mente si agitavano anche altre sensazioni, qualche perplessità e una strana voglia di avanzare proposte estemporanee e "controcorrente".

D'altra parte, e lo riconosco molto sinceramente, ci sono stati alcuni

momenti nei quali ascoltavo più attentamente le opinioni dei miei commensali più prossimi, anziché qualcuna delle triple concioni degli Oratori. Non bisognerebbe farlo? E perché no?

Mi stavo chiedendo: siamo - e ne sono profondamente convinto - tutti amici; tutti puntiamo a realizzare lo spirito lionistico con le nostre azioni e la nostra volontà; allora, perché non fondare un unico Lions Club su Savona?

So perfettamente che simile proposta scandalizzerà quasi tutti i Lions dei tre Clubs, e forse un pochino anche me che, surrealmente, l'ho formulata: ma, egoisticamente, ne trarrei immediatamente un beneficio, che potrebbe interessare anche altri. Pensiamoci bene! In un'altra serata, organizzata per l'eventuale nuovo Club, si otterrebbero immediatamente i seguenti vantaggi (a mio parere):

- un'attesa per l'inizio della vera serata ridotta ad un terzo;
- gli interventi d'apertura ridotti ad uno solo;
- la stessa cosa per quelli di chiusura.

E si potrebbe ottenere qualche spazio forse più interessante e intrigante per interventi dei Soci partecipanti.

Ho ascoltato quella sera - l'ho già detto - in maniera molto attenta alcuni discorsi fatti dai commensali che mi erano più vicini. Non so se li condivido completamente; ma li ho trovati molto, molto interessanti e ritengo che dovrebbero essere sottolineati e discussi in qualcuna delle nostre assemblee.

Mi si è detto: Benissimo realizzare e pensare di fare tutti i Services possibili verso l'esterno; ma non sarebbe il caso di farne qualcuno a noi stessi, fosse magari quello di discutere semplicemente sulle nostre opinioni in maniera spregiudicata, o per rendere più profondo il senso di amicizia che ci lega e ci dovrebbe portare a "conoscerci meglio" singolarmente e nel complesso?

Chissà...

E Silvio fece 99...

■ di Simone Roba

Quando a Marzo il DG Silvio Beoletto venne in visita al Savona Torretta, dopo aver ascoltato con attenzione ed interesse le attività esposte dal Consiglio Direttivo, comunicò che avrebbe volentieri incontrato il Leo Club Savona Torretta per carpirne i segreti. Un Leo Club da sempre molto attivo, che ha raggiunto la rispettabile quota di 35 elementi e che, quest'anno, con il suo Presidente Alberto Agnese ha preso una strada ben precisa.

Guardando al futuro, sono stati, infatti, iscritti solo giovani tra i 15 e i 18 anni, in modo da assicurare al Club un sicuro futuro perché le nuove leve siano in grado, ad

esempio, tra "molti molti anni" di prendere il posto delle vecchie, pardon: anziane, Socie quali Michela Moretti o Micaela Bosi, veri modelli per passione e dedizione.

Ebbene, alla vigilia del Congresso Distrettuale di Chiusura, Venerdì 12 Maggio, il Governatore è sceso in quel di Savona per vedere de visu e toccare con mano questa realtà. Io ho conosciuto Silvio nell'oramai lontano 2000/2001 quando l'allora DG Fresa lo pose a Responsabile dell'Area di Lavoro Sanità. All'epoca mi sembrò una persona estremamente seria e compita, preparata e dedita solo al lavoro. Cinque anni dopo, ho trovato un Lions diverso, cresciuto e miglio-

rato: deciso, ironico nei propri e altrui confronti, ma anche dolce e sensibile. Durante questa serata con i Leo si è commosso così come ha poi fatto durante il suo discorso di chiusura al Congresso: due momenti diversi, due diverse commozioni ma che hanno fatto apparire chi è Silvio.

Mi ha colpito, anche fisicamente, con un bel pugno sulla spalla durante una pausa del Congresso. Ma è stato un gesto d'affetto, che mi ha premiato più di una medaglia.

Perché 99? Quando è venuto a Savona ad incontrare i nostri Leo, era la 99esima serata ufficiale da Governatore: avrebbe poi fatto 100 la sera successiva durante la Cena di





una nuova e diversa sensibilità all'ascolto e al dialogo, al fine di pervenire a meccanismi psicologici di accettazione anche di "altre" visioni del mondo rispetto alla propria e ad una vera e propria condivisione - sia

pure nel rispetto doveroso delle rispettive figure parentali - di percorsi di crescita esistenziale. Da ultimo, ha chiuso l'interessantissima serata l'ispettore Superiore della Polizia Stradale di Saluzzo, Palmiro Romoli,

che si è soffermato sull'aspetto normativo e legislativo riguardante la guida in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti. Per dimostrare l'importanza degli strumenti di controllo e di pre-

venzione adottati dalla Polizia Stradale, ha invitato il pubblico, un po' timoroso, a sottoporsi all'esame dell'alcoolemia con l'etilometro che faceva bella mostra di sé accanto al tavolo dei Relatori.

GIOVANI

21 Aprile... 753 a.C?

No! 2006 d.C! Premiati i giovani partecipanti, dalle Elementari all'Università, alle iniziative Lions

■ di Carlo Rebagliati

Mi piace pensare che circa duemilasettecentocinquantanove anni or sono, sui sette colli della Città Eterna splendesse un sole come quello che scaldava ed illuminava oggi il Campus Universitario di Savona. Allora si preparava un fratricidio (almeno così raccontano le Storie); oggi, invece, dove molti anni fa sorgeva l'antica Caserma Bligny, si è svolto per la prima volta a Savona l'incontro fra i Lions e tutte le espressioni scolastiche della città.

Il Lions Club Savona Torretta, d'intesa con le Strutture Dirigenziali del Campus, ha organizzato la seduta per la premiazione delle varie classi scolastiche che hanno aderito alle molte iniziative intraprese annualmente dal Club stesso.

In un'unica aula molto capiente avevano trovato posto:

- le terze e quarte classi delle Scuole Elementari che oltre un mese fa sono state portate a Torino per assistere ad una partita di Hockey su ghiaccio delle Paralympiadi;
- le Scuole Medie che hanno partecipato all'iniziativa del Poster per la Pace;
- i vincitori della gara fra i ragazzi delle quarte classi dei Licei della città;
- i laureati vincitori delle Borse di Studio "Savona Torretta".

Ovviamente, specialmente per i più piccini, erano presenti (e numerosissimi) genitori e parenti che hanno reso più calda di quanto ci si poteva aspettare tutta la Cerimonia.

Il Presidente del Club, il Preside della Facoltà di Ingegneria, il Dirigente Scolastico delle Scuole Elementari, sono stati bravi - tutto sommato - nell'evitare le lungaggini "espres-

sive", spessissimo presenti nelle occasioni di tal tipo. D'altra parte, un comportamento diverso avrebbe scatenato le reazioni dei più piccoli (e non solo...), i quali, dopo la premiazione, la consegna dei diplomi e le foto di rito, probabilmente

stavano già pensando al preannunciato rinfresco. Un evidentiissimo segnale è giunto, infatti, quando, durante l'ultimo intervento del Dirigente delle Scuole Elementari, la platea è scoppiata in un applauso in occasione di una piccolissima pausa dell'Oratore, costringendolo così a concludere in fretta (magari contro voglia? Chissà...)

Durante il rinfresco - e già durante lo svolgimento della Manifestazione - abbiamo avuto occasione di ascoltare alcuni degli intervenuti i quali, in modo sorpreso, si meravigliavano dello stato del Campus, molto ben tenuto, nonostante la presenza ancora di qualche cantiere. "E' la prima volta che entro nell'Università di Savona": questa frase, o altre dello stesso tenore, abbiamo sentito ripetere da molti dei partecipanti; tanto che lo stesso Preside di Facoltà ha riconosciuto l'efficacia e la felice intuizione dei Lions che hanno voluto organizzare questa Manifestazione.

Dentro le nostre menti di Lions la soddi-



sfazione era grande; perché era stato raggiunto in maniera clamorosa e quasi impercettibile all'esterno lo scopo fondamentale dell'iniziativa: fare conoscere l'Università di Savona alla città di Savona.

Piccoli sfridi saranno da correggere; piccole rettifiche saranno da apportare. Ma l'occasione dovrà ripetersi nei prossimi anni, in maniera che, anche attraverso i meandri degli ambienti culturali, l'attività dei Lions e le loro intenzioni possano essere conosciuti (e recepiti?) al meglio e all'esterno.

Ciò che era iniziato quasi puntualmente alle 15,15 si è concluso dopo circa due ore, dando la possibilità di godere ancora molto di quel sole primaverile che illuminava e scaldava la città.

Mi sarebbe piaciuto essere uno scrittore (magari non di quelli che rimpiangeva Pontiggia...); ma, in mancanza, ho ripensato ad Orazio e, tornando verso casa in macchina, ho ripetuto nella mente ciò che ancora ricordavo del suo inno al sole...

Una delle classi delle Scuole Elementari premiate, con gli insegnanti e le Autorità



DISTRETTO 108 IA-3

L.C. VADO LIGURE-QUILIANO

IL "WE SERVE" BATTE I MONDIALI



Nella serata del passaggio delle cariche il mio telefono squilla ripetutamente, arrivano numerose email: ... ma questa sera gioca l'Italia! Molti Soci e alcuni ospiti sono in fibrillazione; la serata del passaggio era stata programmata un anno prima ed il puro caso ha voluto che coincidesse con l'importante evento sportivo calcistico Italia-Ucraina. Che cosa fare? Impossibile spostare la data, i Soci avrebbero dovuto fare una scelta: rimanere a casa con gli occhi incollati alla televisione, oppure partecipare ad una serata ricca di significato come questa. Poco dopo le venti i primi Soci giungono all'incontro (lionistico non calcistico!), si guardano intorno quasi a domandarsi l'un l'altro "allora sei venuto anche tu!". La nostra serata inizia ufficialmente con la presenza di numerosi Soci, mentre mi aggiro tra i tavoli per raccogliere i commenti e le impressioni: sono tutti soddisfatti, il senso lionistico ha prevalso ed il risultato è stato: Lions 1 - Partita di calcio 0. Dopo una giornata calda ed afosa ci troviamo tutti insieme sulla splendida terrazza fronte mare del Ristorante "Madonna del Monte" accarezzati da una leggera e piacevole brezza ed il programma della serata procede regolarmente con la lettura del codice lionistico, la relazione dei risultati

raggiunti dal Presidente uscente, lo svolgimento delle ultime incombenze... Sono trascorsi due anni dalla data della mia elezione a secondo vice Presidente ma solo in queste ultime settimane ho incominciato ad avvertire quale importante responsabilità stavo per assumere e quanto sarebbero state elevate le aspettative di tutti i Soci del club nei miei confronti. Alla consegna del distintivo di Presidente volgo lo sguardo attorno ed osservo i volti dei presenti e quando mi è concessa la parola è ormai mezzanotte passata. Non ho potuto far altro che ringraziare la totalità dei Soci ed esprimere il mio desiderio di condividere con tutti gli eventuali onori ed i sicuri impegni futuri del Club, sapendo in ogni caso di poter contare sul contributo e l'aiuto di ciascuno di loro. La condivisione, la concretezza e l'azione saranno i principi fondamentali sui quali baserò il mio operato durante il corso dell'anno, a cui ognuno dei Soci potrà fornire il proprio contributo in virtù delle loro specifiche caratteristiche e dei propri punti di forza. L'obiettivo è un dinamismo che miri in modo concreto a rispondere ai bisogni reali del territorio e della gente, senza dimenticare l'internazionalità della nostra Associazione attraverso l'azione che deriva dall'energia di squadra e dall'ottimizzazione dei "Service" proposti.

Il confronto vivo, la nostra capacità propositiva e l'esperienza di tutti potranno farci raggiungere il massimo degli obiettivi prefissati.

Flavia Aonzo

DISTRETTO 108 IA-3

L.C. SAVONA TORRETTA

IL PIATTO DELL'ESTATE 2006



Bisogna anche sapersi rassegnare quando gli eventi meteorologici si presentano improvvisi e quasi dispettosi. La manifestazione del piatto dell'estate da anni è un avvenimento previsto per il primo sabato di agosto. Quest'anno doveva svolgersi la sera del 5 agosto nel porto antico di Savona...ma già dal pomeriggio, per dirla con le leggende di quando ero bambino, "il diavolo stava facendo ruzzolare sua moglie dentro una immensa botte e la stessa gli augurava disgrazie ed accidenti, accompagnandoli con luminarie infernali". E così, per la prima volta in ventitre anni la manifestazione è stata rinviata: decisione saggia ed opportuna perché alle 21 le cateratte del cielo si sono aperte con sempre maggior foga. Bisognava quindi "riprogrammare tutto", informare gli invitati e prevedere magari un reiterato intervento di Giove Pluvio...

Così la sera del 2 di settembre, finalmente, la cerimonia ha avuto luogo ed il chiostro del Seminario Vescovile di Savona ha ospitato un graditissimo numero di ospiti che hanno potuto ammirare i piatti creati da Franco Bratta e godersi un simpaticissimo concerto di musiche "Anni Sessanta" eseguito da un

gruppetto di musicisti veramente affiatati e bravi che hanno fatto onore al semplice ma gradito buffet dolce della signora Lina. Naturalmente c'è stata anche la parte ufficiale sostenuta dal Presidente e dal Vice Governatore del Distretto 108 Ia3: una cerimonia essenziale e semplicissima. Avremmo desiderato che come già accaduto altre volte la scelta dei piatti fosse un po' più consistente... forse la concomitanza con la partita della Nazionale di calcio ha dirottato altrove qualche collezionista...forse le incipienti nubi anche quella sera hanno sopito qualche volenteroso forse... Ma la speranza comunque non ci abbandona! Il service "L'Arte per l'Arte" continua! Tutti coloro che hanno in questi ventitre anni seguito lo svolgimento della manifestazione "Il piatto dell'estate" sanno perfettamente che tutto quanto viene ricavato dalle offerte dei collezionisti è destinato a restauri e a borse di studio. Siamo e restiamo fiduciosi e ci auguriamo che i decibel degli orchestrali siano riusciti a risvegliare i sentimenti di amore per le nostre tradizioni culturali. I piatti ancora disponibili non sono moltissimi...ma ci sono. I collezionisti più attenti non dovrebbero lasciarsi sfuggire l'occasione; anche perché avere uno di quei pezzi del Bratta provocherà amplissima soddisfazione e gioia ...

Carlo Rebagliati



"7 GIUGNO 2006 ORE 9,30: SAVONA, PALAZZO DELLA PROVINCIA"



Come era avvenuto il 27 novembre 2004 (allora, però, nell'Aula Magna del Campus Universitario di Savona), anche questa volta c'ero alla presentazione del volume che raccoglie gli atti di quel lontano convegno sulla ceramica. Ancora una volta veramente bravi i Lions dell'"Alba Docilia" di Savona. Forse non ci si rende pienamente conto di ciò che significa organizzare dapprima un convegno e poi raccogliergli gli atti. Quando finalmente si ha in mano il volume tutto appare quasi come una cosa dovuta; che qualcuno sia impazzito nel far coincidere tutti i particolari e le "manie" dei partecipanti; che i contatti con le Istituzioni siano stati defatiganti e surreali (come troppo spesso succede) nessuno lo deve ricordare. "Tutto è bene quel che finisce bene": ripetiamolo ancora una volta con decisione e con orgoglio di Lions! Come allora (quasi due anni fa), così oggi l'iniziativa e tutta l'organizzazione hanno pesato sulle spalle dei nostri amici albissolesi; e, come allora, tutto ha funzionato alla perfezione. Non eravamo molti noi Lions; e, d'altra parte, anche la città non ha risposto riempiendo il salone delle cerimonie del palazzo dell'Amministrazione Provinciale...Però i presenti erano certamente quali-

ficati e molto interessati. Lo si è capito anche dagli interventi svolti da qualche presente, il quale, magari, ha anche eseguito una digressione dai temi della mattinata, ma ha dimostrato di essere interessato all'obiettivo finale che i Lions si erano a suo tempo ripromessi: far sì che le Istituzioni Locali si convincessero della necessità di riorganizzare strutturalmente le varie realtà museali presenti sul nostro territorio (come è avvenuto in non pochi siti italiani). Sentire dalla viva voce dell'Assessore Provinciale interessato pronunciare promesse di suoi efficaci interventi; di istituire un gruppo di lavoro ad hoc; di ritrovarci fra circa un anno nuovamente per verificare concretamente "lo stato dell'arte", è stato qualcosa che in fondo all'animo ha creato un orgoglioso piacere a noi Lions. Forse anche questa volta abbiamo centrato l'obiettivo...

Alla organizzazione del Convegno svoltosi nel novembre del 2004 avevano lavorato, su impulso dell'"Alba Docilia", i tre Clubs di Savona (Host, Priamar e Torretta), il "Sabazia" di Vado ed anche una rappresentanza di F.I.D.A.P.A. (Forse qualcuno ricorderà quanto avevo scritto allora sulla nostra Rivista...) Questa volta per il "vernissage" del 7 giugno bisogna ringraziare e fare i più sinceri complimenti ad Albissola. Non sono solito citare nomi in relazione alle nostre iniziative; preferisco segnalare il Club Lions, il Presidente pro-tempore e qualche altro Officer intervenuto. Ma questa volta sento indispensabile fare una eccezione: "Grazie, Tullio! Grazie di tutto cuore da parte mia e, ne sono certissimo, da parte di tutti i Lions dei nostri cinque Club.

Carlo Rebagliati

NOTIZIA FLASH

KEVIN ALBONETTI e FIORELLA MASE' si impongono nella XXVI edizione dello "Sport contro la Droga Trofeo Luigi Agnelotti"



Organizzata dal Lions Club Alassio "Baia del Sole" in collaborazione con l'Hanbury Tennis Club e con il patrocinio dell'Assessorato allo Sport del Comune di Alassio, si è svolta la manifestazione di tennis "Lo sport contro la droga", giunta quest'anno alla sua XXVI edizione, riservata agli under 14 maschile e femminile, valida per l'assegnazione del titolo di campione Regionale e per la qualificazione per il campionato individuale di categoria. Numerosi gli atleti partecipanti, sia nella categoria maschile sia in quella femminile. I numerosi atleti partecipanti hanno dato vita ad un interessante

torneo che ha visto prevalere nella finale maschile Kevin Albonetti del TC Park (GE) su Alessio Guidotti del TC S.Benedetto (SP9) con un secco 6-0 e 6-2. Più combattuta la finale femminile, in cui Fiorella Masè del Cus Genova si è imposta su Valeria Pelosini in tre set, 6-3, 3-6 e 6-2. Ai vincitori, oltre alle coppe offerte dall'Assessorato allo Sport del Comune di Alassio, sono stati assegnati Il Trofeo "Luigi Agnelotti" per il miglior Giocatore, ed il Trofeo "Milla Aicardi" per la miglior giocatrice. Perfetta, come sempre, l'organizzazione dell'Hanbury Tennis Club Alassio.

Nello Aicardi





CARO DIARIO... (dal Congresso di Verona)

“Riflessioni postume sul Congresso di Verona”

Caro Diario, a distanza di un anno ti “riscrivo” un pensiero inerente una giornata vissuta nel lionismo lunga, faticosa, importante, caotica. Ho partecipato al 54° Congresso Nazionale di Verona.

Giornata, giornate piene di incontri lionistici. Eravamo in tanti Delegati con diritto di voto: 2242. Sai che ti dico? Interessanti tutti gli argomenti dibattuti, ma direi TUTTI sovrastati da un terribile sottofondo di “ciacole”, così si può dire essendo in terra veneta, che disturbavano non poco l’ascolto degli oratori. Perché siamo così maleducati? Tutti giustamente desiderano essere ascoltati, ma pochi rispettano il parlare dell’altro. Molti i gruppetti che nelle vicinanze della sala congressuale “ciacolavano” in parte di argomenti lionistici e molto di vacanze, di pranzetti, di viaggi. Anche questi aspetti possono essere positivi perché fanno parte dell’Amicizia e tra amici e con gli Amici si possono realizzare buoni incontri e services. Ma forse non era quello il momento ed il luogo più adatto. Pensando ai lontani tempi della scuola ricordo che si poteva chiacchierare durante la ricreazione e gli intervalli, ma non men-

tre la maestra parlava, altrimenti venivamo redarguiti e magari anche puniti e si doveva camminare in fila senza spintonare. Per i prossimi incontri sarebbe opportuno che ricordassimo le BUONE MANIERE ed ascoltassimo tutti attentamente, per poter poi correttamente riferire in seno ai Club il lavoro svolto, con tutte le sue sfaccettature. Ancora una cosa: sapessi che spintoni per votare e ritirare poi gli omaggi! Sembrava di essere nel metrò o al mercato rionale all’ora di punta!!! Siamo Lions? Desideriamo fare cose grandi? Impariamo dalle piccole. Impariamo a comportarci educatamente soprattutto in tali occasioni invece di manifestare atteggiamenti a dir poco disdicevoli. Forse qualcuno mette troppa esuberante passione, cerchiamo invece di incanalare positivamente gli entusiasmi. Caro Diario, nonostante “ciacole” e “sburtoni” è stata comunque una esperienza interessante. Al Congresso si impara sempre qualcosa di importante e si allacciano nuove conoscenze e pur mugugnando e criticando riusciamo anche a fare cose belle. Ciao, alla prossima.

Flavia Berrani Caruana

LIMBIATE E' UNA NOSTRA STRUTTURA?

Or non è molto (quaranta/cinquanta giorni?) ho ricevuto per la prima volta, da quando sono un Lion, una stringatissima rivista che parla di Limbiate e della struttura nella quale si addestrano i cani guida per i non vedenti. Non conteneva quantità esagerate di parole (bravissimo Marciandò!), ma quel poco scritto ed illustrato, a mio parere, era più che sufficiente per: comunicare la sostanza: informare dell’esistenza, segnalare le problematiche. Avevo seguito su alcuni quotidiani le notizie (e le difficoltà) relative al rinnovo della convenzione con la Provincia di Milano: mi ero riproposto di approfondire. Ma poi, come spesso avviene, Limbiate era uscito dalla mente e dal cuore (letteralmente “dimenticata”, “scordata”). Poi è arrivata la rivista e quel periodico di Limbiate mi ha riportato nel mondo vero, sferrandomi un feroce colpo ad un ideale plesso solare. Mi sono iscritto (ed ho versato anche un piccolo aumento della quota, su suggerimento di mio figlio, perché anch’egli possa considerarsi socio...), ma nell’animo e nella mente continua a rodermi un fastidiosissimo tarlo. Non credo che ciò sia dovuto al mio sentire da cinofilo, ma la domanda, più o meno brutale, suona così: “Aiutare la gente non vedente o con difficoltà visive è uno dei

grandi services dei Lions, forse anche uno dei più antichi. Possibile che il nostro intervento nei confronti della struttura di Limbiate si stia riducendo? Possibile che i Lions italiani si lascino “distrarre” da altri richiami, certamente interessanti, profondi, gravi e non si preoccupino di ciò che è proprio dietro il loro angolo?” Non può essere vero! Ed io mi sento sinceramente responsabile per il fatto di non avere scelto un po’ prima di approfondire le problematiche della nostra struttura preposta all’addestramento dei cani guida per non vedenti. Mi sento in colpa anche se ho invitato alcuni amici a destinare il cinque per mille dell’I.R.E. alla struttura di Limbiate... E per cercare di rimediare a queste mie dimenticanze (non cerco né perdono, né gloria!), mi rivolgo a tutti i Clubs che mi vorranno leggere per suggerire loro di non dimenticare Limbiate. Ricordiamo la pioggia: se le sue gocce sono piccole, piccole, leggere e numerose, rendono ubertose le campagne e rigogliosa tutta la natura. Non occorrono acquazzoni o diluvi: quelli spesso sono disgrazie e principi di lutti, meglio “la pioggia-rellina di marzo”... continua, lieve ed... efficace...

Carlo Rebagliati